Unione Sindacale di Base

Altre finte case pubbliche? No grazie ad un'altra truffa dei P.d.Z. Bisogna calmierare i canoni e aumentare le case popolari.

Legacoop propone un piano da 5 miliardi di euro e 20 mila case a canoni quasi di mercato. I finanziamenti dovrebbero essere sia pubblici che privati, ma non si sa su quali terreni e con quali trumenti urbanistici. Nel frattempo le case vuote e non utilizzate sono centinaia di migliaia solo a Roma, città soffocata dal cemento e dalla periferia sconfinata. Un modello che già si è dimostrato fallimentare per i Piani di Zona viene riprosto come se fosse una cosa nuova, ma si tratta sempre della rendita speculativa.

UNA PIATTAFORMA DA 4,9 MILIARDI

Ventimila nuove case in dieci anni Il piano di Legacoop per l'housing

Ventimila nuovi alloggi in dieci anni. È il piano elaborato da Legacoop insieme ad Area Proxima, per dare seguito alle indicazioni dell'Unione europea in materia di crisi abitativa e presentato ieri a Roma, presente anche la sottosegretaria al ministero dell'Economia Lucia Albano di Fratelli d'Italia. Il diritto a un alloggio accessibile è stato indicato tra le sei priorità cui destinare i fondi di coesione europei, sul tema Ursula von der Leyen ha nominato un commissario alle politiche abitative, il socialdemocratico danese Dan Jørgensen, mentre la Banca europea degli investimenti (Bei) ha annunciato la creazione di un fondo di investimento paneuropeo da 10 miliardi nei prossimi due anni per la costruzione di un milione e mezzo di nuove case.

Il piano di Legacoop intende seguire questa direzione, attraverso la creazione di una piattaforma finanziaria che aggreghi investimenti pubblici e privati pari a 4,9 miliardi per la costruzione degli alloggi, da destinare ad affitti a canone accessibile. Le case dovrebbero avere una grandezza stimata tra i 70 e gli 80 metri quadri ed essere affittate a un costo calmierato tra i 350€ e i 450€ al mese. «La nostra proposta è coerente con gli orientamenti strategici definiti dalla commissione europea. La cooperazione si rende ancora una volta potenziale strumento utile delle politiche, vista la capacità operativa mostrata nel corso degli anni dal sistema delle cooperative degli abitanti» ha detto ieri nel corso della presentazione del piano la presidente di Legacoop Abitanti, Rossana Zaccaria.

Abitazioni da 70 metri quadri per l'edilizia sociale da affittare a canoni calmierati



Milano foto LaPresse

«Vorremmo dare il nostro contributo e mettere a disposizione la nostra esperienza cooperativa nel settore abitativo sia al governo che alle regioni e i comuni per la strutturazione di un piano casa nazionale» ha sottolineato Simone Gamberini, presidente di Legacoop.

«Il problema delle politiche abitative riguarda tutte le economie sviluppate, il livello di pressione sul mercato è insostenibile, sia per la compravendita che per l'allocazione. A Bruxelles abbiamo iniziato a porre il tema al cuore del dibattito» ha detto Irene Tinagli, eurodeputata dem a capo della commissione speciale per le politiche abitative del Parlamento europeo.

Roma, 13/05/2025

Risale a poco più di un anno fa la contestazione che l'Asia-Usb, assieme al Movimento per il Diritto all'Abitare di Roma ed ai giovani di Cambiare Rotta, ha messo in atto sotto la sede di Legacoop a Roma, in occasione dell'annunciata presenza del Ministro Salvini (che poi ha dato buca) e di Landini. E tanto per cambiare, stando a quanto riportato da articoli di stampa, ci avevamo visto lungo e bene. Lega Coop infatti propone, per uscire dalla cosidetta crisi abitativa, le stesse ricette che quella crisi l'hanno determinata. E non parliamo solo di crisi abitativa, ma anche ecologica, urbanistica e di consumo di suolo. Un piano di cosiddetta

Edilizia Sociale che dovrebbe “apparecchiare” un tavolo da quasi 5 miliardi di euro per 20 mila case.

Il fondo, dovrebbe avere provenienza mista, ossia pubblica e privata, modello che tanto piace ai Governi e ai Costruttori, e gli alloggi, di cui sul mercato si ha un surplus mai visto, tenendo conto dello sfitto e dell’inutilizzato esistente, si inserirebbero in non si sa bene quale piano o strumento urbanistico.

Vengono riproposti in pratica i soliti meccanismi della rendita speculativa e predatoria, pronta a divorare il mangiabile in nome di finti buoni intenti, ma attenta solo ai profitti da urlo che ne ricaverebbe. D’altronde un ottimo esempio di partnership pubblico-privata nel campo delle costruzioni e delle politiche abitative lo abbiamo già avuto e si chiama edilizia agevolata: i famosi Piani di Zona dovevano garantire il diritto all’Abitare delle fasce medie e medio-basse e invece, in totale disprezzo della norma ed in assenza di controlli, sono stati utilizzati per rimpinguare le tasche dei soliti noti, o sono finiti all’Asta per la gloria di chi specula ed a danno di povere famiglie truffate e poi sfrattate o nel circuito privato, grazie a normarelle che non hanno nemmeno tenuto conto di una sentenza della Corte di Cassazione. Uno splendido precedente di affidabilità per le cooperative insomma, un patto sociale sì, ma coi costruttori romani che hanno stravolto la funzione pubblica di un patrimonio che solo a Roma conta 240.000 alloggi (i Piani di Zona appunto). Se avessero rispettato la legge questo immenso patrimonio avrebbe svolto una funzione di calmierazione del mercato della casa.

Infine, in mancanza della volontà di realizzare quelle politiche abitative che sarebbero davvero utili al paese, come calmierare i canoni, disincentivare l’inutilizzo dell’immenso patrimonio abitativo esistente e potenziare l’edilizia pubblica sovvenzionata, si continua a promuovere modelli di realizzazione di alloggi non previsti da alcuna normativa, utili solo alla creazione di fondi di speculazione e di nuove colate di cemento. Chapeau!

Asia-Usb